



Nota informativa di AssoArpa sulla questione dell'inquadramento contrattuale dei biologi, chimici e fisici nelle Arpa

Circola in questi giorni una richiesta di adesione da parte di Anaa-Assomed ad una petizione sulla piattaforma change.org lanciata da alcuni dipendenti Arpa. La richiesta di Anaa-Assomed contiene delle evidenti falsità che necessitano di una ferma smentita.

La questione è legata all'emendamento 135.20 al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, che cercava di porre rimedio ad una situazione gestionale e organizzativa delle Arpa, divenuta insostenibile a causa di un atteggiamento ostile e corporativo, a tratti intimidatorio, degli Ordini delle professioni sanitarie e di alcune sigle sindacali.

L'emendamento a prima firma Chiara Braga sebbene condiviso da tutta la maggioranza parlamentare e da altri gruppi di opposizione è stato respinto con parere contrario del Ministero della Salute.

Non corrisponde assolutamente al vero che l'emendamento 135.20 intendesse agire sui diritti dei lavoratori, ed in particolare "togliere la dirigenza sanitaria ai colleghi delle ARPA", come sostenuto in maniera a dir poco strumentale dalla predetta Associazione sindacale.

E' sufficiente leggere con attenzione il testo della proposta normativa in questione per comprendere come la ratio della disposizione non fosse quella di procedere ad un "declassamento" dei dirigenti sanitari già in servizio presso le Agenzie.

Peraltro, al di là della ratio e degli intendimenti degli estensori dell'emendamento, è a tutti evidente che una modifica normativa che andasse ad incidere retroattivamente su diritti acquisiti dei lavoratori, declinati da tempo nei contratti collettivi ed individuali, potrebbe presentare profili di illegittimità che nessuno intende perpetrare.

E' altresì non corrispondente al vero che le Agenzie Ambientali intendono in futuro "assumere solo nel comparto". E' vero invece che le Arpa, e quindi AssoArpa, vogliono porre in essere realistiche politiche di valorizzazione delle risorse umane, prevedendo accessi alla dirigenza ambientale orientati a soddisfare effettive esigenze organizzative e non formalistiche rivendicazioni corporative

Il problema nasce dall'approvazione della legge 3/2018 e dalla qualificazione di talune professioni come "professioni sanitarie". Su queste basi, taluni Ordini professionali e Anaa fanno derivare la pretesa che i biologi, chimici e fisici non possano più essere assunti e inquadrati nel comparto in cat. D, ma debbano essere inquadrati esclusivamente nella dirigenza del ruolo sanitario.

È del tutto evidente che tale impostazione, lungi dal tutelare i singoli lavoratori né tanto meno l'interesse pubblico, limiterebbe in maniera drammatica le opportunità assunzionali per questi professionisti nonché, come derivata, le stesse capacità operative delle ARPA.



La richiesta di inquadramento esclusivamente nella dirigenza sanitaria ribalta completamente l'impostazione contrattuale prevista per le ARPA dai CCNL del 2001, 2005 e 2010, impostazione che ha consentito negli ultimi vent'anni moltissime assunzioni nelle Agenzie, con numeri assai cospicui nel comparto e anche con un importante accesso alla dirigenza. Questo è tanto più importante oggi che, dopo anni di blocco assunzionale, ci accingiamo ad entrare in una importante stagione di reclutamento, anche nei ruoli dirigenziali. In tal senso, limitare le possibilità di ingresso alla sola dirigenza sanitaria significa in buona sostanza contrarre le possibilità di assunzione, posizionandole su numeri assai più esigui, oltre a porre ai singoli candidati gravi problemi di accesso per la nota questione della mancanza delle scuole di specializzazione.

Dal punto di vista organizzativo, la richiesta degli Ordini diminuisce le capacità operative delle ARPA ed è distorsiva dell'organizzazione del lavoro, limitando in termini numerici le risorse umane destinate alle attività di controllo e creando posizioni economiche e giuridiche con diverse tutele e diverso trattamento giuridico/economico per posizioni organizzative e funzionali del tutto equivalenti. Le Agenzie sono infatti deputate ad attività di monitoraggio e controllo ambientale complesse, che possono essere svolte da professionisti di diversa estrazione, con diverse formazioni e specializzazioni, nell'ambito di organizzazioni multidisciplinari e multiprofessionali. Si tratta di attività cui concorrono, sullo stesso livello e con pari dignità, professionalità diverse. Per tutte queste professioni è previsto l'ingresso in categoria D, con numeri capienti, e la possibilità di accedere alla dirigenza con 5 anni di anzianità e non sono condivisibili sperequazioni nell'individuazione di percorsi contrattuali e di carriera.

Le conseguenze di quella che alcuni Ordini professionali e l'Anaa stanno celebrando come una vittoria possono rivelarsi dunque estremamente negative, già nell'immediato, in primis proprio per le categorie che gli Ordini medesimi dovrebbero tutelare.

Ad esempio, i molti biologi, chimici e fisici oggi in servizio presso le ARPA in categoria D non sarebbero mai stati assunti, se fosse stata applicata tale visione dell'ordinamento professionale e della contrattualistica; ed applicandola, non potremmo più bandire i concorsi specifici per CTP biologi, chimici e fisici già in programma, che consentirebbero il reclutamento di giovani professionisti in categoria D e l'opportunità di stabilizzazione ai colleghi oggi assunti a tempo determinato. In questo quadro di incertezza va inoltre messo un punto fermo sulle regole di accesso per i concorsi per dirigente ambientale. Non solo perché l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario da molti anni non rientra nella strategia delle Agenzie (ciò introdurrebbe in maniera sperequativa figure professionali con trattamento giuridico ed economico differente per svolgere attività dirigenziali del tutto analoghe a quelle di altre professioni) ma perché tale percorso non sarebbe nella pratica comunque percorribile, essendo universalmente noto che il requisito prescritto in tal caso (quello della specializzazione triennale) non è nella sostanza conseguibile per l'assenza di Scuole di specializzazione triennali in materia ambientale. Su questo punto sembrerebbe anche convergere il Ministero della Salute, che pur esprimendo parere contrario al citato emendamento 135.20, conferma che le Arpa non sono Enti del Servizio Sanitario, e che i biologi, chimici e fisici sono inquadrati con un ruolo tecnico non sanitario (es.: Dirigente Ambientale).

Il respingimento dell'emendamento parlamentare è dunque un passaggio negativo per le Agenzie e per tutti i collaboratori, in particolare per i biologi, i chimici e i fisici.



Come Agenzie, come Snpa e come AssoArpa, continueremo a lavorare per individuare una soluzione unitaria e aperta al confronto, che consenta a tutti i nostri professionisti (biologi, chimici, fisici, ingegneri, geologi, agronomi, forestali, naturalisti, scienziati ambientali, avvocati, urbanisti, etc. ...) di accedere all'impiego e alla dirigenza, con pari condizioni economiche e giuridiche per attività evidentemente parimenti importanti, nella multidisciplinarietà che caratterizza la tutela ambientale, tra professioni diverse e tutte necessarie per le attività di ARPA, senza sperequazioni e in una logica di valorizzazione delle persone, delle competenze e delle eccellenze che caratterizzano il sistema.

Le nostre non sono mere rivendicazioni datoriali ma un'esigenza fondamentale di carattere organizzativo, necessaria per la corretta implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) da parte del Snpa, come detto un progetto di valorizzazione utile al rilancio del Paese.

L'ufficio di Presidenza AssoArpa

30 dicembre 2020